

PEZZOTTI DON CLAUDIO



Nato a Marone il 28.12.1944; ordinato a Brescia il 31.8.1968; della parrocchia di Marone. Vicario cooperatore a S. Vigilio V.T. dal 1968 al 1972. Vicario cooperatore a Orzivecchi dal 1972 al 1980. Parroco a Cecino di Degagna e supplente a Eno dal 1980 al 1986. Parroco a Degagna dal 1987 al 2001. Parroco a Pilzone dal 2001 al 2022. Deceduto il 17.10.2024 presso la casa canonica di Pilzone. Funerato e sepolto a Pilzone il 19.10.2024.

Originario di Marone don Claudio Pezzotti, a Pilzone, frazione di Iseo affacciata sul lago che tanto gli era familiare fin dall'infanzia, aveva voluto rimanere dopo la sua rinuncia a parroco. Nella piccola parrocchia del Sebino era quiescente ma, in realtà, i fedeli hanno continuato a considerarlo il loro prete, il loro parroco che ben teneva la chiesa e aveva buone relazioni con tutti, nonostante avesse problemi nella parola dopo aver subito l'intervento della laringectomia. Ultimamente curava con gusto il giardino della canonica, assecondando una sua ammirabile passione per il giardinaggio che a Degagna lo portò a coltivare proverbiali ortensie sulla sua terrazza. Sapeva, comunque, comunicare con il suo interlocutore con quella simpatia e empatia che lo hanno sempre accompagnato dal Seminario fino alla terza età, quando con passo lento e crescente affaticamento si poteva trovare nelle vicinanze della chiesa, pronto a cambiare qualche parola pur nella difficoltà della sua voce.

Faceva parte di quella classe numerosa che fu eccezionalmente ordinata a fine agosto, e non in giugno, dell'ormai mitico 1968. La sua prima destinazione fu l'Oratorio di S. Vigilio di Concesio dove rimase per quattro anni. Seguì l'esperienza settennale di curato a Orzivecchi. Erano anni ferventi quelli, quando i curati negli Oratori dovevano confrontarsi con una gioventù inquieta e, talvolta, contestatrice e ideologizzata. Don Claudio tenne testa bene a questa sfida. E quando nel 1980 gli fu chiesto di diventare parroco nelle frazioni fra i monti di Vobarno, Cecino, Eno e poi Degagna obbedì volentieri ma portando con sé un poco del sentimento dell'esiliato. Sentimento che, tuttavia, non gli impedì di essere un pastore dedito a tutto il territorio, sempre disponibile a raggiungere anche le frazioni più minuscole, a valorizzare i segni religiosi popolari quali le santelle o le piccole chiesette che teneva sempre ottimamente, come ebbe cura anche delle chiese parrocchiali, interessandosi pure dell'arte che contenevano.

Curò molto anche il suo rapporto di pastore con la gente. Disponibile per i più piccoli coi quali non si sottraeva a giocare a calcio con loro, fino alle famiglie di tutte le categorie. Frequentava i suoi parrocchiani nelle case e benediceva le stalle. La sua canonica dove viveva con la mamma anziana e la sorella era un riferimento: sapeva ascoltare, accogliere, dare consigli preziosi, soprattutto in confessione.

Questo stile pastorale lo portò anche quando fu trasferito a Pilzone, comunità che guidò per oltre vent'anni.

Don Claudio è stato un sacerdote semplice, mite, sereno, con una spiccata spiritualità. Prete di rara intelligenza, aveva una biblioteca invidiabile e si teneva sempre aggiornato mentre svolgeva il suo compito nel solco della tradizione bresciana. Come tutte le persone miti e intelligenti sapeva anche vedere con humor e un pizzico di ironia gli eventi parrocchiali e mondiali, affrontando tutto con cristiana sapienza.

Nell'ultimo periodo della sua vita, crescendo i suoi limiti di salute, soleva spesso dire: "sarà quel che Dio vorrà", pronto a seguire quella divina volontà che gli chiese di lasciare questo mondo per la vita eterna nel cuore del mese di un piovoso ottobre. Avrebbe compiuto ottant'anni a fine dicembre. Ora riposa nel cimitero di Pilzone, l'ultima amata tappa del suo fecondo ministero sacerdotale.